

Una nuova istruzione per meno disuguaglianze

di **Adriana Castagnoli**

Sec'è un tema che ha dominato i dibattiti negli Usa nell'ultimo anno è l'ineguaglianza. Non si tratta solo della controversia aperta dal libro dell'economista Piketty, ma di una serie di nuovi dati che hanno rinnovato il focus sulle disuguaglianze di reddito e i loro effetti su società ed economia. Dal 1999, secondo il Department of Commerce, negli Usa il Pil pro capite è cresciuto di 6 mila dollari, ma i redditi medi sono diminuiti di oltre 4 mila dollari. In questa forbice, ingrandita dalla crisi, vi è la delusione e l'amarrezza dell'americano medio che per la prima volta non è stato beneficiato dalla ripresa. L'Ocse e il Fondo monetario hanno già lanciato l'allarme sulle conseguenze per lo sviluppo di trent'anni di aumento delle disparità di reddito nei Paesi avanzati; e hanno richiamato i governi ad adottare nuove politiche redistributive, a riformare il sistema di tassazione e a promuovere uguali opportunità di accesso e la qualità dell'istruzione. Perché il rapporto fra incremento delle ineguaglianze e indebolimento della crescita è evidente e dimostrato dalle nuove ricerche. È un pericolo che preoccupa anche Wall Street.

Il gap fra famiglie a reddito elevato e quelle a reddito medio si è allargato (nel 1989 il patrimonio netto delle prime era 4,2 volte quello delle seconde; nel 2007 era 4,5, ma nell'ultimo anno è lievitato a 6,6). Intanto, le tasse sui redditi più elevati sono crollate contribuendo ad accrescere le disuguaglianze. Nel 1995 i 400 contribuenti con i redditi più cospicui pagavano il 30% in tasse; dal 2009, corrispondono allo Stato il 20%. Questo squilibrio è socialmente insostenibile se l'America vuole ridare vigore alla sua democrazia. Le ineguaglianze sono spiccate fra gruppi etnici. Le famiglie bianche possiedono un patrimonio medio netto che è 12,9 volte quello delle famiglie afro-americane e 10,3 di quelle ispaniche. Le disparità condizionano la formazione. Nel 2008-2010, secondo il Bureau of Labor Statistics, la spesa media delle famiglie bianche e asiatiche per l'istruzione è stata molto più elevata di

quella degli ispanici e degli afro-americani, il gruppo maggiormente in difficoltà.

L'ineguaglianza è cresciuta più rapidamente negli Stati con una più vivace economia della conoscenza (come Massachusetts, New York, New Jersey e Connecticut). La tecnologia ha contribuito a far aumentare le disparità, ma potrebbe contribuire a ridurle. Non si tratta solo della "sharing economy" analizzata da Jeremy Rifkin il quale confida sugli effetti positivi di Internet. Quanto di politiche d'intervento pubblico sui processi di diffusione delle conoscenze tecnologiche e d'investimento sulle competenze e sulla formazione che sono fra i principali fattori di convergenza nelle società moderne.

La distribuzione della ricchezza è sempre stata orientata dalla politica, in particolare nel '900, con l'adozione o meno di politiche di welfare, di tassazione e d'investimenti pubblici. Il presidente Obama, per affrontare la cruciale questione delle crescenti ineguaglianze di reddito, ha annunciato un piano d'intervento destinato a preparare la forza lavoro alla nuova era tecnologica. In futuro i lavori che richiederanno la formazione in un college cresceranno il doppio di quelli che non la richiederanno. Per soddisfare le esigenze delle nuove tecnologie d'informazione (per la cura e la salute, il manifatturiero avanzato, i green jobs) il presidente ha fissato due obiettivi: entro il 2020 gli Usa avranno la più elevata quota di laureati al mondo e i college pubblici produrranno altri cinque milioni di laureati. È un piano ambizioso che espanderebbe le opportunità di formazione negli Usa rendendo gratuito l'accesso ai Community college e aiutando moltissimi studenti a tempo pieno e a tempo parziale. Il piano s'inserisce in un vasto disegno di riequilibrio che costituisce anche una svolta nella politica fiscale: perché Obama intende aumentare le tasse sulla ricchezza e ridurre quelle sulla middle class. Un'America forte perché più equa, istruita e socialmente equilibrata è il retaggio che intende lasciare alla storia; il sostegno della classe media ai democratici è il suo contributo alle presidenziali del 2016.